

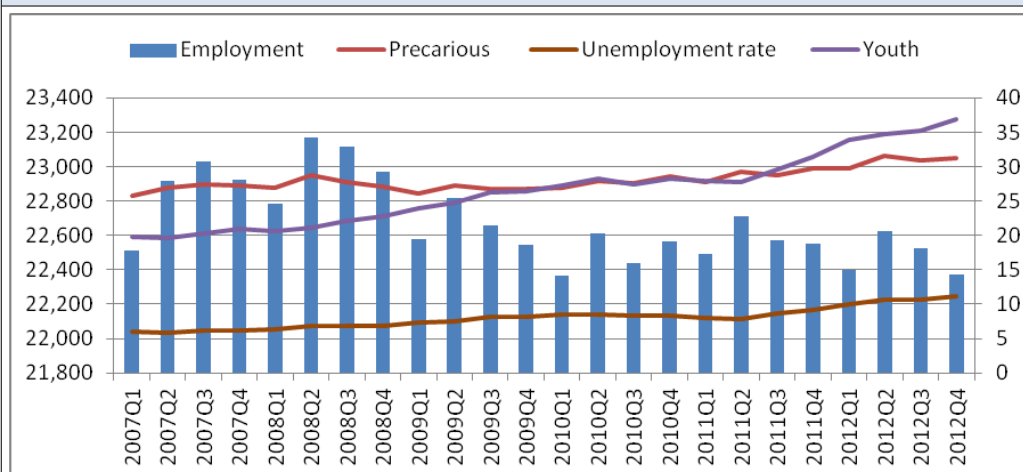


Rapporto sul mondo del lavoro 2013: Scenario Italia

Il mercato del lavoro italiano lascia vedere pochi segni di ripresa...

- Dopo il periodo 2011 ed inizio 2012 in cui i livelli di occupazione sono rimasti stabili, nella seconda metà del 2012, la perdita di posti di lavoro ha segnato una accelerazione: sono stati persi quasi 100.000 posti nei due ultimi trimestri (fig. 1). Nel quarto trimestre del 2012, gli occupati erano diminuiti di oltre 48.000 rispetto al trimestre precedente. Inoltre, a partire dal secondo trimestre del 2008, l'economia italiana ha perso circa 600.000 posti di lavoro. Siccome, nello stesso periodo, la popolazione in età lavorativa è aumentata di circa 1,1 milioni, servono all'Italia circa 1,7 milioni di nuovi posti di lavoro per riportare il tasso di occupazione ai livelli pre-crisi.
- Il tasso di disoccupazione è aumentato regolarmente a partire dall'inizio della crisi. Dal 6,1% nel 2007, il tasso di disoccupazione è aumentato quasi ininterrottamente per raggiungere l'11,2% nel quarto trimestre 2012. In Italia, la sfida della ricerca di un posto di lavoro è stata particolarmente difficile per i giovani tra 15 e 24 anni: il tasso di disoccupazione di questa fascia di età è salito di 15 punti percentuali ed ha raggiunto il 35,2% nel quarto semestre 2012 (fig. 1).
- L'occupazione precaria (contratti involontari a tempo determinato o part-time) si è diffusa largamente. A partire dal 2007, il numero dei lavoratori precari è aumentato di 5,7 punti percentuali ed ha raggiunto 32% degli occupati nel 2012 (fig. 1). La percentuale dei contratti a tempo determinato sull'insieme dei contratti precari è probabilmente aumentata a seguito della riforma Fornero.

Figura 1. Situazione dell'occupazione, 2007-2012, dati trimestrali



Nota: A sinistra: occupazione (in migliaia); a destra tasso di occupazione precaria (in % degli occupati), tasso di disoccupazione e tasso di disoccupazione giovanile.

Fonte: Eurostat.

... a causa del debole aumento delle esportazioni e del calo della domanda interna.

- Le esportazioni costituiscono una componente importante del settore manifatturiero italiano. Per rispondere alla crisi, l'Italia ha messo in atto una serie di misure incentrate sull'offerta, con l'obiettivo di migliorare la competitività attraverso il taglio dei costi unitari di manodopera. Tuttavia, queste misure rischiano di rimanere inefficaci. In effetti, un grande numero di partner commerciali hanno avviato contemporaneamente misure di austerità, ivi compresi paesi con eccedenze di bilancio. Di conseguenza, la domanda esterna potrebbe non bastare a sostenere un tale modello di ripresa basato sulle esportazioni.
- Il forte deficit pubblico e la situazione politica instabile minano la fiducia dei mercati riguardo alla solvibilità dell'Italia. Nel 2012, il rapporto debito pubblico/PIL si è attestato al 127% del PIL, rispetto a circa il 100% nel 2007. Nonostante gli sforzi della Banca Centrale Europea per mantenere i tassi di interesse vicini allo zero, il tasso di credito rimane alto per le imprese italiane — in gran parte PMI — che sono quindi poco propense ad investire. In dati aggregati, il rapporto investimento/PIL è diminuito di quasi 4 punti percentuali a partire dal 2007.
- Con la stagnazione salariale, le famiglie sono diventate più povere. Dal 2007 al 2012, il consumo finale è diminuito del 4,5%. Insieme alla diminuzione dell'investimento aggregato, ciò ha contribuito al deterioramento della domanda interna che è diminuita del 11,8% dal 2007. Le proiezioni di Eurostat suggeriscono che questa tendenza dovrebbe continuare nel 2014.

Nell'immediato futuro, la sfida sarà di sostenere occupazione e redditi, gettando le basi per una crescita di lungo termine attraverso l'investimento produttivo.

- L'Italia potrebbe concentrarsi meno sul risanamento fiscale e sulla riduzione dei costi unitari della manodopera per porre l'accento su misure a sostegno dell'investimento e dell'innovazione:
 - *Stimolare l'investimento nell'economia reale:* Rafforzare il mandato del Fondo Italiano d'Investimento, sotto controllo pubblico, potrebbe portare vantaggi apprezzabili. Il Fondo potrebbe aiutare ad identificare piani aziendali promettenti e ad ottenere il sostegno finanziario delle banche, degli investitori privati e pubblici e dei capitali di rischio, garantendo una parte del rischio. Inoltre, il governo potrebbe pensare di applicare sgravi fiscali sugli investimenti produttivi, come l'ammortamento accelerato che abbassa i costi per le imprese che acquistano nuove attrezzature; e di esimere dalle tasse alcuni investimenti specifici. Per massimizzare gli effetti sull'occupazione, queste misure potrebbero dare la priorità agli investimenti ad alta intensità occupazionale o a quelli che perseguono determinati obiettivi come il risparmio energetico.
 - *I lavoratori giovani non devono prendere il posto di quelli più anziani:* Qualora si considerino le recenti proposte di condivisione del lavoro tra lavoratori giovani e anziani, è importante notare che i giovani non devono prendere il posto degli adulti nel mercato del lavoro. Infatti, il contatto con lavoratori più sperimentati attraverso il tutoraggio può fornire consigli, istruire alle buone pratiche sul luogo di lavoro, aiutare a dissipare i malintesi riguardo ai giovani. Tuttavia, il governo dovrebbe considerare altri mezzi per sostenere l'occupazione giovanile, come ad esempio: il sistema di garanzia per mantenere i giovani dentro il mercato del lavoro; incentivi all'assunzione di giovani più svantaggiati (disoccupati di lunga durata o giovani poco qualificati); borse di formazione; e sforzi per migliorare la corrispondenza delle competenze (*skills matching*).
 - *Monitorare le forme atipiche di occupazione:* Sarà importante monitorare e valutare la recente proposta di ridurre di un terzo il periodo di interruzione tra due contratti successivi a tempo determinato. Siccome l'occupazione precaria è in continuo aumento, sarebbero necessari maggiori sforzi per incentivare la trasformazione di contratti a tempo determinato in contratti di lavoro fisso.

- *Maggiore sostegno ai programmi attivi del mercato del lavoro:* I programmi attivi del mercato del lavoro sono tradizionalmente rimasti poco sviluppati in Italia. La spesa per partecipante in programmi attivi del mercato del lavoro è inferiore alla metà della media dei paesi UE-15. In seguito ad un aumento dal 2007, la spesa totale in politiche del mercato del lavoro è rimasta invariata a partire dal 2009. A questo proposito, applicare in modo efficace il programma europeo di «Garanzia per i Giovani» segnerebbe un vero progresso per l'Italia.

Il rapporto *World of Work 2013: Repairing the economic and social fabric* («Rapporto sul mondo del lavoro 2013. Ristabilire il tessuto economico e sociale») è disponibile sul sito <http://www.ilo.org/inst>

I giornalisti possono contattare:

Vincenzo Spiezia (tel. +41 / 22 799 7039; e-mail: spiezia@ilo.org), Senior Economist oppure
Raymond Torres (tel. +41 / 22 799 7908 ; e-mail: torresr@ilo.org), Direttore ILO International Institute for Labour Studies.